

Le 'zone' sono state costituite dalla nota pastorale pubblicata a Luglio 2018 dal nostro Arcivescovo Matteo.

Queste sono le caratteristiche e gli obiettivi delle zone:

Le zone pastorali ...sono un ambito... perchè ogni realtà sia valorizzata e viva guardando fuori, avanti e sopra tutto si pensi in comunione con le altre (np 8)

Le zone ... sono lo strumento per crescere, aiutarsi, attuare più coerentemente la missione affidataci. (np 13)

Dobbiamo passare da una parrocchia autosufficiente ad una comunione di parrocchie (np 15)

Le attività della nostra zona sono ufficialmente 'partite' con l'assemblea alla quale hanno partecipato circa 200 persone di cui 175 registratesi per i lavori di gruppo:

50 S.Pietro in Casale 65 Galliera 60 Poggio Renatico

Dopo l'introduzione, la riflessione e il messaggio dell'Arcivescovo, l'assemblea si è divisa in gruppi di lavoro.

Ci eravamo preparati per gestire 8 gruppi da circa 15 persone e nonostante la creazione di un nono gruppo, i facilitatori si sono ritrovati con numeri di partecipanti ben al di sopra di quelli previsti e non in tutti i gruppi si è riusciti ad applicare il metodo 'sinodale' in modo efficace.

Le relazioni dei gruppi di lavoro sono state raccolte e i referenti per ogni ambito sono stati nominati. Il consiglio di zona sarà pertanto formato da:

don Dante Martelli di S.Pietro in C. – moderatore mail dantemartelli@gmail.com

Claudio Bonvicini di Galliera – presidente mail cbonvi64@gmail.com

Sara Boaretti di Poggio Renatico – ambito giovani Mail sara.boaretti85@gmail.com

Angelo di Benedetto S. Pietro in C. – ambito liturgia mail angelo.dibe63@gmail.com

Mauro Manferdini Galliera – ambito catechesi mail manferdini.mauro@gmail.com

Epifanio Lucania di Poggio Renatico – referente carità mail uni-con@libero.it

Un grande grazie alla comunità di Poggio Renatico per l'impeccabile organizzazione dell'assemblea

Buon Natale a tutti!

ZONA PASTORALE

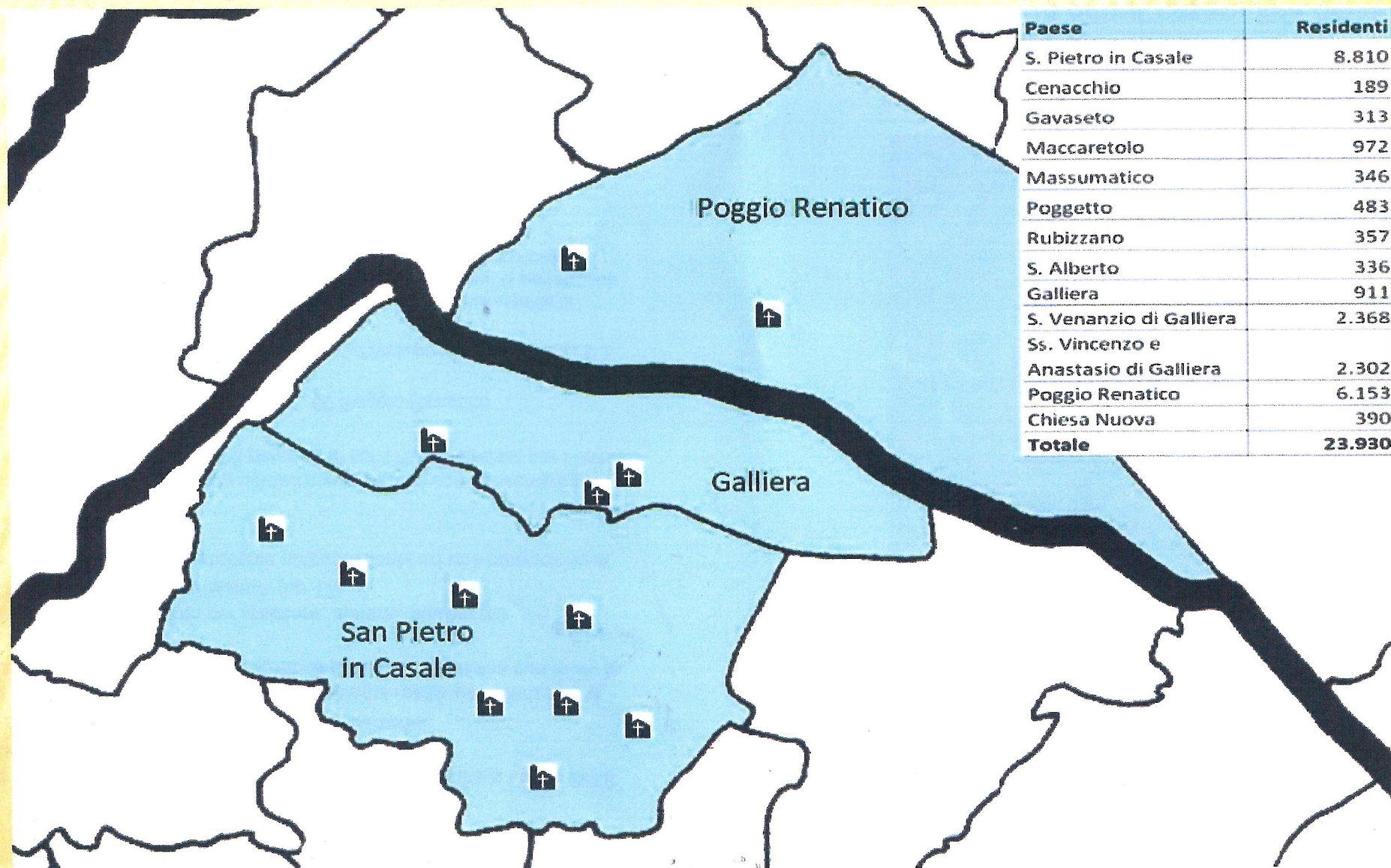
SIAMO PARTITI !



Il 25 Novembre nella Parrocchia di Poggio Renatico si è tenuta la prima assemblea della zona 32 composta dalle Parrocchie dei comuni di:
S.Pietro in Casale
Galliera
Poggio Renatico.

LA ZONA PASTORALE 32

SAN PIETRO IN CASALE, GALLIERA, POGGIO RENATICO





**VERBALE ASSEMBLEA DI ZONA PASTORALE
SAN PIETRO IN CASALE-GALLIERA-POGGIO
RENATICO TENUTASI IL 25 NOVEMBRE 2018**

Gruppo di lavoro su ambito catechesi – gruppo A

Facilitatori: Mirco Marzocchi (il “conduttore”) e Fabio Consolini (il “verbalizzante”)



Sommario

INIZIO DEL VERBALE DELLA SEDUTA	3
RIASSUNTO	5
CHI SI OFFRE PER IL CONSIGLIO PASTORALE ZONALE?	5



INIZIO DEL VERBALE DELLA SEDUTA

Alle ore 16.10 inizia il facilitatore Mirco che spiega le regole degli interventi dell'incontro di oggi.
Alle ore 16.15 5 minuti di silenzio

Intervento 1. di Serena della parrocchia di San Pietro in Casale (SPIC) - catechista
Serena spiega della sua difficoltà nel trovare un modo giusto di rapportarsi coi ragazzi delle elementari di oggi, molto diversi da quelli in cui lei si ricorda di essere stata. Suggestisce di trovare una soluzione comune di crescita formativa. L'idea nasce perché ha partecipato ad un corso di teologia organizzato lo scorso anno che la ha aiutata molto a sentirsi più sicura.

Intervento 2. di Virginia della parrocchia di Poggio Renatico (PR) - catechista
Virginia spiega delle difficoltà legata alla durata del catechismo. Fuori dal catechismo i ragazzi non frequentano la Messa, perché con questa organizzazione catechismo = scuola e le ferie estive sono considerate ferie anche dalla messa.
Non ha collaborazioni con altre parrocchie per l'organizzazione del catechismo perché non ha tempo.
Virginia dice che riterrebbe utile una guida spirituale per riuscire a trasmettere l'importanza del catechismo anche fuori dall'ambito Chiesa. Non è semplice da soli trasferire la convinzione che il catechismo sia importante anche fuori, nella vita di tutti i giorni.

Intervento 3. di Mauro della parrocchia di San Venanzio – GALLIERA (GA) – lettore
Mauro dice che tiene alla distinzione tra catechesi e catechismo. La confusione non va bene. Nel catechismo servirebbe prestare più attenzione alle famiglie.
Anche per Mauro servirebbero percorsi di formazione ai parrocchiani della Zona 32, non per uniformare la catechesi in tutte le parrocchie, ma per migliorarla ognuno con le sue particolarità.

Intervento 4. di Irene Polastri della parrocchia di Poggio Renatico (PR) – parrocchiana
Irene riscontra una grossa mancanza di preghiera nella realtà che la circonda e questo le sembra sbagliato. Dalla preghiera escono risultati importantissimi, senza non possiamo migliorare le cose,

Intervento 5. di Federica della parrocchia di San Pietro in Casale (SPIC) – catechista
Suor Mara insegnerebbe ai genitori, ma i genitori non vengono. Sono i genitori la criticità maggiore, non aiutano nel percorso di fede dei figli, anzi non vedono l'ora di scaricarli come pacchetti per riprenderli al termine della messa.
Non per tutti è così, ma è abbastanza diffuso il problema di scarsa considerazione del catechismo.
Anche per Federica sarebbe importante seguire un corso teologico.

Intervento 6. di Elena della parrocchia di San Venanzio (GA) - catechista
Non dobbiamo costringere a credere i ragazzi, dobbiamo però fargli vedere la strada che il Signore ci chiede di percorrere. La fede non si può imporre. Per questo il catechismo da noi è infrasettimanale senza obbligo che il ragazzo stia col catechista durante la messa domenicale.
L'obbligo della presenza alla messa è personale, gestito dal genitore, per ora c'è da riscontrare che abbiamo perso gran parte della presenza dei ragazzi alla domenica. Essi presenziano alle liturgie domenicali solo quando sollecitati per eventi particolari. Non sappiamo se stiamo andando verso la giusta direzione, ma stiamo sperimentando questo modo di fare catechismo. È molto duro lavorare così, ma nella nostra realtà potrebbe essere un modo buono. Lo scopriremo tra un po'.

Intervento 7. di Mirco della parrocchia di Poggetto (SPIC) - catechista



Secondo Mirco ci sono due criticità nel catechismo ai ragazzi.

1. il catechismo è sempre stato fatto nel modo classico e per il catechista, per semplicità di gestione, per abitudine e per convinzione tende a non voler adattarsi. Ciò porta spesso a riscontrare che i genitori non siano adeguati al loro compito e viceversa i genitori riscontrano il “peso” del far fare catechismo ai figli. Forse serve un altro punto di vista.
2. Per quanto riguarda i ragazzi, mi sembra che non siano più abituati a stare assieme.

Mirco sostiene che in passato fu presentato un progetto GASP (Galliera, San Pietro, Poggio Renatico) dove gli educatori del post cresima si trovavano per pianificare e confrontarsi. Ora questo progetto non c'è più, Mirco auspicherebbe si trovassero altre idee simili in ambito zonale perché oltre ad essere stato un progetto positivo, ha creato forti legami di amicizia che durano ancor oggi fra parrocchiani di diverse realtà.

Intervento 8. di Fabio Consolini della parrocchia di Poggio Renatico (PR) – parrocchiano.

Fabio ha sostenuto di essere fuori dell'organizzazione del catechismo e che quindi conosce poco questo mondo, poteva solo dare la sua esperienza di genitore. La sua figlia minore, terminato il percorso con la cresima, non voleva più frequentare le messe ed il post-cresima.

Fabio ha cercato in tutti i modi di far capire alla figlia quanto l'abbandono della fede dopo la cresima fosse sbagliato, ma oltre alla preghiera per essere aiutato in questo non aveva più strade da percorrere. Una domenica andando alla messa con le figlie, una catechista chiese alla figlia di aiutarla coi bambini. Richiesta semplice e genuina: ho bisogno, mi aiuti? Risposta sì. La figlia adora i bambini. Ora Giulia frequenta il post cresima. Fabio riferisce la sua esperienza di genitore: quando si chiede ai ragazzi di scegliere è con la “verità e semplicità” della domanda che si ottiene la giusta risposta.

Fabio aggiunge che forse la messa delle nostre parrocchie è difficile per i ragazzi delle elementari, perché più pensata per adulti che hanno più mezzi per comprendere la Parola. Si potrebbe qualche volta fare delle messe pensate ai ragazzi?

Intervento 9. di Fabrizia della parrocchia di Poggetto (SPIC) – catechista ed insegnante

Fabrizia ha riscontrato che molti genitori vivono il catechismo come un doppio lavoro. Perché? Per rendere il tutto più facile hanno proposto la gita del catechismo con l'aiuto dei ragazzi del post-cresima: sono stati molto contenti. Anche l'anno precedente avevano organizzato una gita/pellegrinaggio a San Luca. In quella “gita” i catechisti non hanno fatto giocare i ragazzi, ma hanno giocato con loro mettendosi “in gioco” con travestimenti. Risultato ottimo e bimbi molto partecipi all'iniziativa.

Intervento 10. di Meris della parrocchia di Galliera (GA) – parrocchiana.

Meris sente il bisogno di leggere e capire le letture che in autonomia legge, ma fatica a comprendere. Può esserci un referente per avere spiegazioni sul Vangelo oltre al parroco? Il parroco bravissimo, ha però poco tempo. Meris sente il bisogno di una catechesi per adulti, l'ultima di San Pietro per lei era complicata.

Intervento 11. di Enrico Righetto della parrocchia di Poggio Renatico (PR) – parrocchiano.

Enrico sente il bisogno di presenziare ad una formazione continua di catechesi per aumentare di consapevolezza e sicurezza. In questo modo forse i ragazzi ne trarrebbero dei vantaggi. Con genitori più convinti e preparati i figli avrebbero più spunti. Nel veneto, da dove proviene, questi incontri di catechesi erano frequenti e più capillari.

Intervento 12. di Emanuela della parrocchia di Galliera ?? – non specificato.

Emanuela concorda nella richiesta di avere una catechesi per adulti, la sente utile anche per la vita quotidiana nel lavoro ad esempio.



Migliorerebbe però la conoscenza delle attività delle parrocchie vicine perché oggi lei non sa molto di ciò che accade nelle realtà limitrofe.

... siamo alla fine del tempo... proviamo a spiegare che nel secondo giro occorrerebbe concentrarsi sul ringraziare l'altro per la condivisione dell'esperienza, invece partono commenti del tipo per me è sbagliato quello che stanno facendo in quella parrocchia quindi Fabio Consolini cerca di reindirizzare la discussione perché l'intento del secondo giro, non è dare dei giudizi, ma trovare dei punti di incontro sul cosa ci è piaciuto. Purtroppo non è facile perché la gente vuole ribadire il proprio punto di vista.

Fabio Consolini chiede di rientrare nella guida della discussione e fa capire di non proseguire in questa via ad una sua parrocchiana, che capisce.

RIASSUNTO

Concordiamo noi facilitatori di riportare ai parroci questa frase finale di riassunto.

La preghiera dovrebbe ritornare un punto primario di concentrazione, importanza un po' scemata in questi anni.

Si sente anche un'esigenza di formazione di catechesi per adulti, che magari c'è in una parrocchia limitrofa, ma che non sappiamo.

Non si sa molto di cosa succeda nelle parrocchie vicine, possono essere adottate strategie per migliorarsi in questo?

CHI SI OFFRE PER IL CONSIGLIO PASTORALE ZONALE?

Tre persone presenti rispondono positivamente, dopo un po' di sollecitazioni:

1. Mirco Marzocchi di Galliera
2. Mauro Manfredini di San Venanzio
3. Enrico Righetto di Poggio Renatico

Una terza persona è stata riconosciuto particolarmente adatta anche se non presente alla riunione di questo tavolo di lavoro:

- Roberta Pederzoli (il facilitatore Mirco Marzocchi la conosce bene)

ASSEMBLEA DI ZONA - 25 NOVEMBRE 2018

AMBITO CATECHESI – gruppo di lavoro di 22 persone

Facilitatori: Franco Ferron e Sandra Marchetto in Ferron

Sintesi degli interventi in risposta agli interrogativi proposti nell'ambito catechesi:

Premesso che dato il poco tempo a disposizione, abbiamo fatto sì che ad ogni intervento si cercasse di rispondere a tutte quattro le domande, mettendo in evidenza le criticità, le esperienze positive, i bisogni ed infine una proposta per avviare una formazione per i catechisti, è emerso quanto segue:

- Una considerazione condivisa è stata quella di affermare che per i bambini delle elementari fare catechismo dopo la scuola costa fatica, e soprattutto l'esperienza insegna che i bambini hanno difficoltà di attenzione nel partecipare alla Messa, pertanto si sente il bisogno di proporre loro dei **giochi che li rimandino alla catechesi**.
Altri propongono di fare ai bambini accoglienza seguita da una merenda, **dal gioco libero**, laboratori e poi dalle 17.30 alle 18.00 Catechismo in gruppi di 10-12 bimbi.
- È emerso il problema che i genitori non sempre mandano a catechismo i loro bambini, per cui si è pensato di coinvolgere **almeno un genitore che partecipi al catechismo stesso**. Quindi è bene che la catechesi sia fatta contemporaneamente **sia ai genitori che ai figli**. Questo fa sì che i figli non siano "parcheggiati".
- Si è visto che **"fare gruppo"** coinvolgendo la presenza dei genitori durante la catechesi, favorisce la costruzione di una relazione tra bambini e genitori che risveglia l'interesse di tutti i partecipanti.
- Un'altra modalità di fare catechismo è quella di **preparare i genitori al Battesimo del loro figlio**, e questo può far suscitare interesse per conoscere e approfondire la fede in Gesù.
- Una proposta è quella che i bambini vengano a catechismo per 10-15 minuti dove parlano di come vivono nel quotidiano, e questo **quotidiano può essere agganciato alla Parola**.
- Si propone anche una catechesi **"vivenziale"**: ovvero una catechesi agganciata alla realtà del quotidiano per le persone che si preparano al matrimonio e non solo e anche **slegare il catechismo dalla messa** può rendere più fluida la partecipazione al catechismo stesso.
- Altra proposta è quella di mettere in scena alcuni brani del vangelo tramite la **"drammatizzazione"** la quale fa emergere una cosa molto importante che è la "relazione" anche corporea (stretta di mano, abbraccio, ecc.) in quanto si collega la propria storia con quella di Gesù.
- È importante partire dal proprio vissuto, non per fare catechismo come lezione scolastica, ma come esperienza di vita; suscitare nei bambini il desiderio di conoscere Gesù. **Non insegnare perché spesso c'è da imparare dai bambini, ma dire loro che Gesù è il loro migliore amico e che lo possono trovare nel loro amico/compagno di scuola e di gioco**. È bene avvicinare il testo evangelico alla vita mediatica dei bambini.

- Emerge infine il bisogno di una **catechesi anche e soprattutto per gli adulti**. Il catechismo non trova riscontro nella pratica della famiglia e in generale negli adulti. E' dagli adulti che la fede deve essere trasmessa alle nuove generazioni. Bisogna invertire la rotta, si tratta di essere consapevoli che nelle famiglie non si prega più, non si legge più il Vangelo. Ruolo fondamentale degli adulti è che siano credenti, autorevoli testimoni di fede. Pertanto si propone e si auspica la **catechesi nella casa (chiesa domestica)**.

- Tutti i partecipanti del gruppo sentono l'esigenza condivisa di una formazione personale ai catechisti oltre che sulla Parola anche su come vivono i bambini e i temi che li possono interessare, **interdisciplinarietà tra le varie figure educative: non solo il sacerdote ma anche il pedagogo e lo psicologo**. I corsi di formazione andrebbero tenuti non solo a Bologna, ma soprattutto nelle varie zone e/o Vicariati facilitando così la partecipazione dei catechisti in quanto molti di essi sono genitori e/o lavoratori.

ASSEMBLEA DI ZONA Poggio Renatico

25 - 11 - 2018

GRUPPO CARITA' (Sala Tagliani)

Facilitatori: Daniele (San Pietro in Casale)
Mirella (Galliera)

In questo gruppo ci siamo trovati in 20 persone, molte di più delle 12 previste.

L'incontro ci è parso positivo, dopo un giro veloce per le presentazioni, nome e provenienza, alcune precisazioni sulle modalità dell'incontro e una raccomandazione di brevità negli interventi, abbiamo rispettato alcuni minuti di silenzio concentrandosi sul testo e le domande.

Hanno parlato il 90% delle persone presenti.

E' emerso in parecchi interventi la volontà di collaborazione fra le parrocchie, poi ci sono state molte testimonianze di impegni in ambito Caritas, Centri d'Ascolto e distribuzioni varie.

Sono poi state portate a conoscenza altre realtà, come il GAS, un modo diverso di fare la spesa in modo solidale, e anche la Banca del Tempo una originale rete che mette a disposizione varie competenze in cambio di altri servizi nella propria competenza specifica.

Abbiamo compreso tutti noi, ascoltandoci a vicenda, che c'è più gioia nel donare anziché nel ricevere.

Le due persone che da noi state individuate come referenti del nostro gruppo sono: Paola Marescalchi (Galliera) che ha accettato volentieri.

Rita (Caritas San Pietro in Casale) che ha accettato con riserva

Daniele e Mirella

ASSEMBLEA DI ZONA

Poggio Renatico

25/11/2018

Gruppo Carità (Sala Albarello)

Facilitatori: Sergio Ferrari (Cenacchio) e Loretta Govoni
(Maccaretolo)

L'incontro del gruppo Caritas è stato una condivisione di ogni singola persona (precisamente 15) dell'impegno che ognuno svolge nella propria parrocchia. Le necessità prioritarie emerse sono economiche e disoccupazione, ma anche solitudine, disagio sociale, famiglie disgregate e anziani ammalati. Sarebbe utile avere uno scambio di comunicazione e informazione tra le varie realtà perché lavorare insieme e non singolarmente si può dare un aiuto migliore e un sostegno più incisivo.

È stato riconosciuto il grande servizio dell'Amarcord per chi è solo; servizio che solleva le famiglie per qualche ora dall'assistenza a questi famigliari. Questo esempio dovrebbe essere più esteso. Ne è anche emerso che alcune Caritas avrebbero bisogno di più spazio per la distribuzione alimentare e vestiario.

Le tre persone referenti di questo gruppo sono:

Toni Franco (San Pietro in Casale)

Luciana Epifanio (Poggio Renatico)

Bergami Milena (San Venanzio Galliera)

ASSEMBLEA GENERALE DEL 25/11/2018 - GRUPPO CARITA'

Angela della parrocchia di Galliera ha varie esperienze nell'ambito della carità: in parrocchia con il gruppo di acquisto solidale, in cui si cerca di sviluppare un senso etico verso gli acquisti, imparando a comprendere cosa sta dietro ad un acquisto (io compro da fornitori che non sfruttano i loro lavoratori, che non sono coinvolti in investimenti non limpidi etc...) e con il progetto della banca del tempo, in cui chi è coinvolto mette a disposizione i propri saperi e del proprio tempo si fanno degli scambi, in una rete di solidarietà, esperienza per ora interrotta poiché mancava anche il supporto informatico per una miglior gestione delle domande e delle offerte

Valentina di Poggio Renatico è venuta per conoscere le realtà presenti sul territorio e si rende disponibile.

Sig. Evangelista: ha svolto per diversi anni attività con la CARITAS e nell'assistenza dei disabili e ammalati con D. Andrea, ora fa il nonno quasi a tempo pieno ed offre i suoi servizi di falegname alle parrocchie, so rende disponibile.

Angela di Galliera 2- ha esperienza nel SAV, collabora con centri di ascolto della Caritas dove sperimenta che vi è tanta povertà economica ma anche di relazioni, da qui era nata l'idea della banca del tempo. Collabora con la Caritas e l'Unione Reno Galliera per dei progetti comuni (Rete contro la povertà). E' educatrice dello SPRAR per ragazzi che chiedono asilo politico.

Angela di Poggio renatico crede occorra più collaborazione tra le varie parrocchie con una maggiore collaborazione dei vari progetti per poter avere una base comune maggiore, come una collaborazione interparrocchiale per condividere le iniziative verso i poveri, i malati, i disabili e gli emarginati. E' qui per avere spunti nuovi.

Angela di Poggio renatico 2 – sente l'esigenza ci sia un maggiore aiuto agli anziani soli ed i poveri se vorrebbe dedicarsi a questo.

Emanuela di Poggio, fa un po' da jolly nelle attività di volontariato della sua parrocchia, per curare le persone sole e malate, accompagna persone sole a prendere la pensione o ad appuntamenti medici in ospedale. Suggestisce per le maestre in pensione di aiutare i ragazzi a fare i compiti (quindi un dopo scuola parrocchiale

Maria di Poggetto collaborano con il SAV di San giorgio di piano. In parrocchia segue gli ammalati ed accompagna il parroco a portare la comunione agli ammalati. Conosce un'esperienza simile alla banca del tempo. Sarebbe bello accompagnare gli anziani nelle visite al cimitero dai propri cari o dalla parrucchiera. Sente che si dovrebbe fare di più per la cura degli anziani soli, anche con servizi a cui non sempre si pensa)

Gabriella di Poggetto pensa che non sempre ci sia attenzione verso quelle persone che hanno vissuto situazioni di disagio criminale, è un pensiero a cui lei si sente sensibile. Portare conforto a queste persone è fondamentale per un cristiano ma capisce che si tratta di un servizio delicato, occorre essere capaci ed avere una struttura alle spalle, non sempre chi ha avuto esperienze criminali sa accogliere un aiuto.

Elda di Poggetto: fa la carità – visita i vecchietti (lei ha 90 anni !) si occupa dei bimbi dei vicini e della suocera della figlia. E' sempre stata attiva in parrocchia.

Licia di San Vincenzo si sente portata per la cura delle persone sole.

Elda di Poggetto è nel gruppo per le pulizie della chiesa, visita gli ammalati della parrocchia. Le piace molto l'idea della banca del tempo, della CARITAS e della banca solidale.

Il gruppo ha constatato che ci sono diverse iniziative nelle varie parrocchie ma sono tutte scollegate tra loro, forse sarebbero più efficaci se si unissero le forze, le conoscenze, le strutture ed i modi di operare. Come farle conoscere nella propria zona pastorale? Molti pensano usando le nuove tecnologie per le comunicazioni. Tutti si auspicano una maggiore comunicazione tra le tre comunità della ns zona pastorale sulle attività dei gruppi che operano in esse, poiché molte persone sono disponibili e magari possono offrire queste disponibilità in base ai propri tempi e magari non necessariamente nella propria parrocchia, magari collegandosi in rete tra le parrocchie della stessa zona pastorale. Bollettini con comunicazioni di zona condivisi, per guardare oltre il proprio campanile. Molti concordano che spesso le persone non sanno chiedere o si vergognano di chiedere se hanno bisogno ed occorre creare movimento di avvicinamento.

Riportata l'esperienza del treno dei Clochards di Don Mario Zacchini e molti erano interessati. La banca del tempo è piaciuta a tutti

Oltre ad una analisi delle problematiche riscontrate nei giovani e molto condivise che si possono riassumere in 3 punti:

I giovani non mostrano di avere delle proprie opinioni sia sul proprio futuro che sui temi attuali, anche perchè il ritmo frenetico del mondo di oggi non li invoglia a trovare il tempo di fermarsi per riflettere
Sentono molto la mancanza di risposte da parte degli adulti quando pongono domande, hanno dei vuoti da riempire
Hanno grandi potenzialità, quando gli si dà fiducia e li si responsabilizza sono capaci di grandi risultati

Per quanto riguarda le proposte di cosa fare con loro le idee sono state:

Attività semplici, molto concrete, di grande attrattiva e che offrano spunto anche per approfondimenti "teorici"
Essere loro di esempio e fare una offerta di "qualità" (poco ma molto buono)
Lo sport per loro è molto importante

ASSEMBLEA DI ZONA

ZONA PASTORALE SAN PIETRO IN CASALE – GALLIERA - POGGIO RENATICO

25 novembre 2018

RELAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO GIOVANI B

La riunione di gruppo si è svolta secondo le indicazioni di metodo ricevuti.

I partecipanti, durante il breve giro di presentazione, hanno anche giustificato l'interesse all'ambito "Giovani" scelto principalmente come genitori di figli in età dall'adolescenza alla gioventù (10 su 14 hanno da 2 a 4 figli), 3 su 14 hanno, o hanno avuto, esperienza come educatori di gruppi giovanili, 4 su 14 coinvolti nella pastorale prematrimoniale.

Dopo lo stimolo alla riflessione dato dalle domande suggerite, è stata data risposta parziale su queste. In particolare, le considerazioni maggiormente sentite sono state le seguenti:

- I giovani oggi vivono la scuola, lo sport e, in alcuni casi, una vita parrocchiale ma, dopo la Cresima, aumenta la dispersione. Oltre questi ambiti, vivono nel mondo digitale, in parte isolati nella navigazione sui social, in parte nei video giochi, nonostante siano state raccontate esperienze di educazioni famigliari che guidano ad un rapporto interpersonale diretto, ricco di dialogo ed ascolto tra le persone (no TV o videogiochi, telefoni), almeno in determinati momenti all'interno della famiglia (cena, feste, vacanze).
- Molti vivono la notte. Di questo se ne è accorto molto bene il mondo commerciale creando sempre più attività che sfruttano questa tendenza.
- I giovani vivono gli stessi dubbi che anche noi adulti abbiamo vissuto, con l'opportunità, oggi, di apparire nei social.
- Una forte presenza di giovani di altri paesi, con il conseguente annacquarsi delle culture, comporta il venir meno di un senso di identità.
- I giovani si trovano in presenza di numerosi stimoli contrastanti e cercano aggregazione in comunità. Spesso si aggrappano a quello che fa leva sulla soddisfazione più immediata e meno faticosa o dove trovano gratificazione. Per questo molti ambiti quali scuola o sport o altre attività di impegno, in mancanza di motivazione efficace, non fanno presa (dispersione scolastica dopo l'obbligo).
- Si rileva nei giovani una necessità a sentirsi accolti, a vivere "con altri" anche in modo digitale ma, in presenza di una proposta chiara, vissuta, coinvolgente, questa può avere successo. Hanno gran voglia di mettersi in gioco. Hanno bisogno di essere ascoltati. Hanno tanti dubbi che spesso non esprimono, e si chiudono in altri "mondi", tra questa droga, delinquenza, o semplicemente banalità oggi ben riempite dal mondo commerciale.
- Dove possono trovare persone di riferimento che si spendono per loro, i giovani rispondono con entusiasmo e generosa energia. I giovani hanno tendenza spontanea a prendersi cura degli altri. Se non condizionati negativamente, sono i primi ad avere slanci di accoglienza dell'altro, non preoccupandosi dalla eventuale diversità. Istintivamente

possono essere portati ad accogliere chi, diverso, porta del nuovo nella comunità. Ma altrettanto può essere l'opposto con comportamenti da bullismo.

- I giovani cercano identità ed occorre essere di supporto.
- Coloro che hanno a cuore i giovani si devono spendere per essere molto presenti, si deve dialogare molto con loro.
- Occorre dedicare molto tempo ai giovani, per dare supporto, per ascoltarli, per affiancarli facendo fare esperienze concrete dirette, condividendo veramente la fatica di un'opera, di un'azione, di un lavoro. Far fare loro esperienza, dando fiducia ma anche correggere con amorevolezza.
- Tutte le esperienze "Estate ragazzi", Casa della Carità, villaggio Pastor Angelicus, comunità scout, sono esempi che permettono ai giovani di partecipare a comunità dove si può sperimentare il valore ed il beneficio del vivere in comunità fraterne. Dove la guida è l'amorevolezza, l'accoglienza, la solidarietà, la vita secondo la parola di Gesù.
- Per questo però è necessaria la disponibilità di persone che si spendano costantemente in questo ambito, animate e votate dalla gioia di formare giovani, nella realizzazione di sé, alla sequela di Gesù. Ed anche se non è per nulla garantito il risultato, è già un passo avanti averne parlato.

GRUPPO LITURGIA A

Il gruppo formato da 16 persone delle Parrocchie di Galliera San Pietro in Casale Poggio Renatico e Poggetto.

Non tutti hanno parlato, l'esposizione è stata libera e al momento la presentazione. Sono stati rispettati i tempi, e solo in pochissime occasione si è cercato di interrompere.

L'idea di trovarci e conoscerci per andare "Avanti" è percepita e accolta da quasi tutti i partecipanti, anche se ancora per alcuni il far parte di una certa Comunità e ricordare i tempi passati in modo nostalgico rimane.

FORMAZIONE per i lettori e preparazione alle letture domenicali e preghiere dei fedeli e anche una preparazione a tutti i momenti della liturgia per comprenderla e amarla.

MOMENTI DI PREGHIERA Comunitari (si è lamentato che in generale si prega poco), ma dove esistono sono poco frequentati

ZONA PASTORALE DI SAN PIETRO IN CASALE, GALLIERA, POGGIO RENATICO
ASSEMBLEA DI ZONA 25 Novembre 2018

Gruppo **LITURGIA B** ----- Sintesi degli interventi

QUALI SONO LE MAGGIORI CRITICITÀ NELLA VITA LITURGICA

1. Si registrano difficoltà per la partecipazione alla Messa da parte dei BAMBINI a causa della inadeguatezza delle celebrazioni alle loro possibili modalità di interazione.
Si propone di farne UNA, almeno 1 volta al mese, adatta a superare le loro difficoltà principalmente dovute al comportamento frenetico e iperattivo.
2. Si dovrebbero scegliere parti del Vangelo più "ad hoc" per bambini.
3. In generale – ma soprattutto a favore dei bambini – è utile ed importante la collaborazione fra gruppi di lavoro: ad esempio LITURGIA e CATECHESI.
4. Non è opportuno, nelle MESSE PER TUTTI, impegnare i bambini per le LETTURE e nemmeno per la PREGHIERA DEI FEDELI: è invece necessaria una preparazione preventiva da parte di chi LEGGE, perché il SERVIZIO ALLA PAROLA sia ben curato ed efficace.
5. Una volta c'era chi "iniziava" i nuovi chierichetti al Servizio Liturgico.
Sarebbe utile organizzare, per esempio, 4 incontri zonalì, per dare ai nuovi inseriti un uguale livello di conoscenza sul cerimoniale del servizio liturgico.
6. Una criticità è vista nell' ETÀ SEMPRE PIÙ ADULTA dei partecipanti alla Messa.
Certe Messe sono frequentate sono da ultracinquantenni.
La Messa non ha più "appeal". Non è più un "momento di festa".
In particolare, finito il catechismo, finita la partecipazione di bambini e ragazzini.
7. Manca il "tiraggio" da parte delle famiglie.
8. Tanti genitori "parcheggiano" i bambini a Messa, senza parteciparvi personalmente.
9. Sarebbe opportuno aggiungere "LA FAMIGLIA" come "AMBITO" di riflessione zonale comune.
10. Mancano forme di organizzazione e formazione come erano le "FORANIE" (giovani e adulti).
11. Criticità per certe OMELIE molto distanti dall'ascoltatore/fedele.
In particolare, per chi è nella TERZA ETÀ, spesso è faticoso seguire OMELIE caratterizzate da un linguaggio eccessivamente tecnico/dottrinale/ da lectio magistralis.
E' necessario un rapporto molto più semplice, senza troppi concetti, magari uno solo, ma ben definito e presentato.
12. Il "Canone Romano" detta principi e norme ben chiare anche riguardo a tutta la celebrazione della Messa: gioverebbe andarsi a leggere o rileggere le 150 pagine che parlano di questo.
La LITURGIA DOMENICALE è il centro della settimana.
La Domenica dovrebbe essere un momento in cui sia ben valorizzato il fatto che "siamo una comunità di chiamati sul principio della missionarietà".
13. La PAROLA spesso non è presentata in modo corretto e significativo, per cause imputabili al LETTORE:
- superficialità - tono basso di voce - farfugliamento - frettolosità.....
E' necessaria un' adeguata preparazione dei LETTORI riguardo a dizione, senso, tono di voce,
Sarebbe utile organizzare momenti di catechesi finalizzata al riguardo, anche legati ai gruppi di Lettura del Vangelo già esistenti.
14. Si fa riferimento solo ad uno STRUMENTO, ma alquanto importante: in varie chiese – grandi o piccole – l' IMPIANTO DI AMPLIFICAZIONE della voce, combinato talora con il modo di leggere o di parlare di chi ne ha l'incarico, è totalmente inadeguato (*fruscii, riverberi, echi, tonalità cupe,*), al punto che non si riesce a seguire né le LETTURE, né l' OMELIA (*quando va bene, solo alcune voci femminili particolarmente "scandite" riescono a farsi sentire e capire*): con questo, non solo si produce un deprecabile svilimento nell'annuncio della PAROLA, ma è pure letteralmente vanificata la parte "catechistico/formativa" della Liturgia, domenicale o feriale che sia.
Gioverebbe spendere qualche euro in più per rifare decisamente certi impianti sbagliati o inefficaci,

tenendo ben presente che se non si mette l'uditore in condizione di "buon ascolto" si genera solo fastidio, delusione e indifferenza, con la grave responsabilità di mandare ... "la PAROLA alle ortiche".

COME SOSTENERE SOPRATTUTTO LE PICCOLE COMUNITÀ

15. In una parrocchia ancora chiusa per inagibilità da terremoto, (S. Alberto) una volta al mese ci si raduna a casa di un'amica per un pomeriggio di preghiera e condivisione.
16. In un'altra parrocchia (Poggio R.) il Gruppo Sposi propone esercizi spirituali fatti in casa, aprendo anche alle piccole comunità.

----- la facilitatrice precisa che il tema è un po' diverso.

17. Un problema da prendere in considerazione è questo: si dovrebbe riuscire a far celebrare una Messa domenicale anche nelle parrocchie recentemente riaperte al culto, particolarmente per quei pochi anziani che non possono muoversi verso altre chiese più lontane.
18. Nel gruppo di 4 parrocchie – Maccaretolo, Rubizzano, Gavaseto, Cenacchio – a partire dalle indicazioni post terremoto della Curia (Mons. Silvagni – Card. Caffarra) privilegiato l'impegno dell'attività Catechistica che si snoda nel percorso Domenicale e delle Feste principali, ci si è riuniti per decentrare e valorizzare al meglio alcune celebrazioni nelle parrocchie "non sede di catechismo": Festa del Patrono, Novene e Tridui, celebrazioni in giorni feriali,
In particolare ci si è attenuti al principio di convergere tutti, nelle circostanze programmate, nell'unica parrocchia sede di quella *particolare celebrazione concordata*, con due finalità:
--- favorire lo spirito di una migliore e maggiore collaborazione, che vede già impegnato il coro interparrocchiale e che potrebbe riguardare anche un futuro servizio chierichetti;
--- mantenere comunque un certo tono dignitoso alla Liturgia prevista, anche favorendo l'afflusso di un maggior numero di persone (presenza + servizio), comprendendo possibilmente un cristiano ed amichevole servizio di trasporto per persone anziane . Al riguardo leggasi anche il punto seguente.
19. Sembra molto importante non sovrapporre eventi celebrativi o con altre finalità a quelli di comunità più piccole: a questo si può giungere attraverso una dettagliata visione d'insieme a partire da una programmazione più stretta tra parroci / enti / associazioni / ed eventuali collaboratori.

COSA SONO DISPOSTO A FARE PER RENDERE LA DOMENICA

20. Incrementare le "chat" per i vari servizi, coinvolgendo anche le famiglie per la partecipazione, dove possibile, dei bambini.
21. Incrementare le comunicazioni fra esperienze diverse, in particolare fra i cori delle varie parrocchie, per preparare canti comuni noti a tutta la zona.
22. Migliorare l'organizzazione per preparare i LETTORI per la domenica successiva, con regole più dinamiche che garantiscano comunque un buon servizio, anche in caso di difficoltà di un singolo lettore designato ma poi indisponibile per cause di forza maggiore.
23. Promuovere la formazione dei Lettori come già si fa in Seminario, ma tenendo anche presente che "la Parola di Dio parla da sé".

PERSONE DESIGNATE PER IL CONSIGLIO DI ZONA.

- 1) – Pederzoli Giovanni – Maccaretolo – 340 932 3960
- 2) – Bortolotti Giusi – San Pietro in Casale
- 3) – Tomesani Paolo – Galliera – 335 741 9736

Partecipanti: 30 persone

Facilitatore: Finotello Rosanna – 339 440 9512

Sintesi: Callegari Walter – 329 157 4375